

Risposte ai lettori

QUANTO IRRIGARE UN ORTO COPERTO DA PACCIAMATURA E DOTATO DI ALI GOCCIOLANTI

Coltivo un orto di circa 200 metri quadrati in un terreno classificato franco-sabbioso, con una percentuale di sabbia del 67%, di limo del 27%, di argilla del 3% e di sostanza organica 3%. Le aiole, larghe un metro, sono attraversate al centro da un'ala gocciolante con fori tra loro distanti 30 cm, che erogano, ciascuno, due litri di acqua ogni ora e sono ricoperte con telo di plastica nera. Le piante degli ortaggi (pomodori, peperoni, melanzane e cetrioli) sono poste alla distanza di 40 cm sulla fila e 70 cm tra le file e, poiché l'ala gocciolante è al centro dell'aiola, distano da questa 35 centimetri.

Gradirei sapere come utilizzare al meglio l'impianto d'irrigazione. Un'erogazione d'acqua di un'ora ripetuta ogni sette giorni può essere sufficiente?

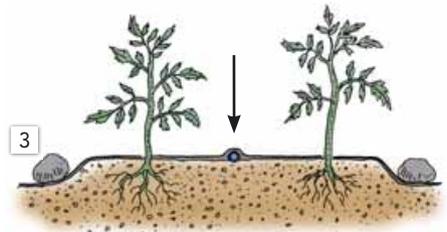
Carlo Biglieri
Pavia

Risulta assai difficile dare una risposta concreta al lettore, essendo quella dell'irrigazione una tecnica legata in modo strettissimo all'andamento climatico stagionale. Proviamo comunque a dare alcune indicazioni di massima.

Per prima cosa bisognerebbe che le colture menzionate fossero collocate in aiole diverse per poter differenziare le irrigazioni in rapporto alle loro specifiche esigenze di acqua, avendo sempre presente che le necessità cambiano non solo a seconda delle diverse specie e varietà coltivate, ma anche in rapporto alla lunghezza del periodo di produzione.

➔ Comunque, quello tramite ala gocciolante (o anche manichetta) – e tipi di irrigazione simili – è attualmente uno dei metodi più razionali per apportare acqua, e ha talora consentito miglioramenti notevoli di produttività rispetto ai sistemi per scorrimento e aspersione, oltre a rilevanti risparmi idrici. I volumi di acqua da apportare si stabiliscono seguendo lo sviluppo delle piante e aumentano, in genere, quando le piante stesse raggiungono la massima crescita e, in particolare per le specie che producono frutti, durante la fase produttiva.

Consigliamo comunque al lettore di eseguire una o più prove «a vuoto» – come di regola fanno i produttori di professione – prima di iniziare la coltura, per verificare specialmente l'ampiezza



L'irrigazione tramite ala gocciolante (1) e manichetta (2) è uno dei metodi più razionali per apportare acqua. Se poi l'ala gocciolante o la manichetta vengono poste sotto pacciamatura (3) si ottiene il duplice vantaggio di risparmiare ancor più acqua ed evitare la concorrenza di erbe infestanti

za della superficie irrigata (deve essere interessata l'intera area della coltura, nel caso del lettore l'intera aiola) e la profondità a cui giunge l'acqua nel suolo.

Considerato che il terreno di cui dispone è di medio impasto tendente alla scioltezza, un'erogazione per settimana in piena estate – e in assenza di precipitazioni – non sembrerebbe essere pienamente sufficiente per tutte le specie considerate, pur essendo le aiole coperte da pacciamatura.

Va infine ricordato che in un orto, considerato l'elevato numero di colture che si attuano, è spesso necessario adottare anche altri sistemi di irrigazione (per aspersione, cioè a pioggia o per scorrimento-infiltrazione laterale) quando la tecnica o lo stadio di coltivazione lo richiedono. (Redazione)

PER OTTENERE ORTAGGI BUONI E SANI SI DEVE COLTIVARLI IN PIENO SOLE

Il mio piccolo orto di 15 metri quadrati riceve luce solare diretta indicativamente dalle 11 del mattino alle 16-17 del pomeriggio. Cosa posso coltivare?

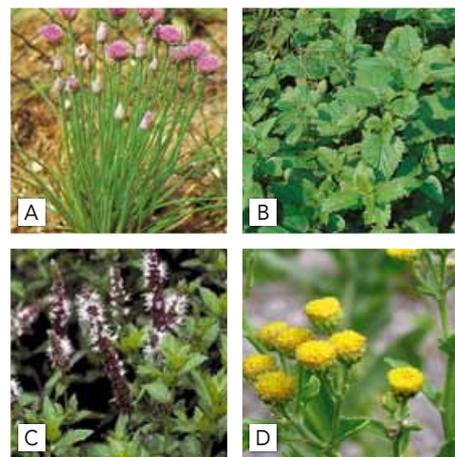
Fulvio Malacarne
Seveso (Milano)

Gli ortaggi, per offrire in modo completo le proprie qualità alimentari e gustative, devono essere coltivati in pieno sole. In situazioni come quella del lettore (un terreno illuminato in maniera diretta dal sole unicamente per 5-6 ore al giorno) sorge in particolare il problema

⚠ dell'accumulo dei nitrati – sostanza dannosa alla salute – che diventa via via più serio quanto più si coltivano le piante orticole in zone ombreggiate. Non ci sentiamo, pertanto, di consigliare la coltivazione di ortaggi nel caso prospettato dal lettore.

Anche segnalare gli ortaggi che, di regola, accumulano pochi nitrati (asparago, patata, patata americana, fagiolo, pisello, peperone, pomodoro) non sarebbe giusto, perché unicamente una completa illuminazione consente di ottenere da questi ortaggi un prodotto di sapore, colore e caratteristiche nutrizionali e sanitarie complessive corrispondenti a quelle che normalmente si richiedono.

Per l'uso più limitato che di solito se ne fa, si possono suggerire alcune piante aromatiche come l'erba cipollina, la melissa, la menta, il tanaceto. L'importante per queste piante è che il terreno sia ben drenato, cioè che vi sia un ottimale sgrondo dell'acqua. (Redazione)



Un terreno illuminato dal sole per 5-6 ore al giorno non può essere destinato alla coltivazione di ortaggi. Per l'uso più limitato che di solito se ne fa, si possono eventualmente coltivare alcune piante aromatiche come l'erba cipollina (A), la melissa (B), la menta (C), il tanaceto (D)

PORRI INFESTATI DAL DITTERO NAPOMYZA GYMNOSTOMA

La parte commestibile dei porri del mio orto presenta in superficie e in profondità delle uova, come si vede nella foto, le quali schiudendosi generano minuscole larve che scavano vere e proprie gallerie rendendo il porro immanaggiabile. Di cosa si tratta? Cosa mi consigliate di fare?

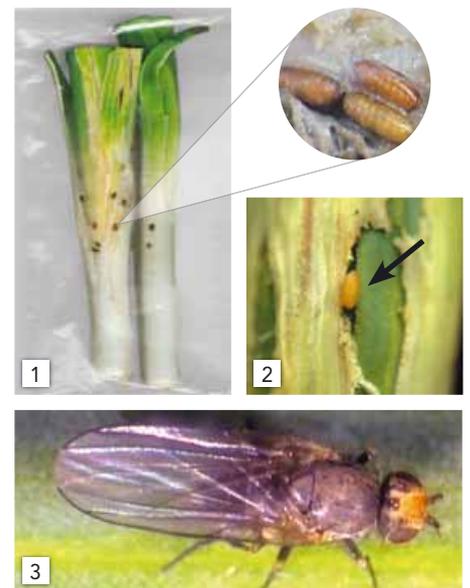
Antonio Brioschi
Usmate (Milano)

Quelle che l'abbonato indica come «uova» sono, in effetti, dei pupari (sta-

dio della metamorfosi degli insetti che precede lo stadio di adulto), molto probabilmente del **dittero agromizide** *Napomyza gymnostoma*. Le femmine, di colore bruno e lunghe 3 mm, compiono con l'ovopositore (organo con cui depongono le uova) incisioni disposte in fila sulla parte terminale delle foglie causando la fuoriuscita di succhi cellulari che costituiscono l'alimentazione sia delle femmine che dei maschi. In seguito le femmine depongono le uova entro incisioni compiute, sempre con l'ovopositore, nei tessuti fogliari. Le larve che ne derivano, lunghe a maturità 3-5 mm, scavano mine (gallerie) discendenti nelle foglie esterne del falso fusto, all'estremità delle quali si trasformano in pupari dai quali fuoriescono poi i nuovi adulti. L'insetto compie due generazioni all'anno con comparsa degli adulti del primo volo durante i mesi di marzo e aprile e di quelli del secondo volo da fine settembre all'inizio di novembre.

I danni. I danni arrecati si rivelano particolarmente gravi sulle giovani piante, sulle quali anche una sola larva è in grado di compromettere lo sviluppo. I porri già sviluppati si deteriorano in seguito al disfacimento dei tessuti e allo sviluppo di marciumi.

La lotta. Relativamente ai provvedimenti di difesa, durante il periodo di volo (cioè in marzo-aprile e poi da fine settembre a inizio novembre) e al rinvenimento delle tracce lasciate dalle punture di nutrizione e di ovideposizione, si può ricorrere a un paio d'interventi, con intervallo di 7-10 giorni, impiegando fenitrothion-25,5 (non classificato) alla dose di 30 ml per 10 litri d'acqua. (Aldo Pollini)



1-I porri del lettore con i pupari (3 mm) del dittero agromizide *Napomyza gymnostoma*. 2-Le larve (3-5 mm). 3-L'adulto (3 mm)